

S. Sisto II, papa, e comp. - S. Gaetano, sac. (memorie fac.)

VENERDÌ 7 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore e gli riveli
il mistero di ogni seme
in terra:*

*se muore porta molto frutto:
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora:
e passa in te dal mondo
al Padre.*

Salmo CF. SAL 125 (126)

Grandi cose ha fatto
il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore,
la nostra sorte,
come i torrenti
del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare,
se ne va piangendo,
portando la semente
da gettare,
ma nel tornare,
viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Indicaci la tua via, Signore!**

- Tu ci chiami a seguirti nell'amore: rendi anche le nostre vite semi di carità e di speranza, perché possiamo far crescere su questa terra il frutto del tuo amore.
- Tu vuoi che il nostro cuore sia libero dai lacci dell'egoismo: rafforza la nostra volontà, perché sappiamo dire di no a ciò che non ci rende veri.
- Tu cammini davanti a noi portando la tua e nostra croce: rendici forti nel prendere su di noi la serietà di essere cristiani.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NA 2,1.3; 3,1-3.6-7

Dal libro del profeta Naum

¹Ecco sui monti i passi d'un messaggero che annuncia la pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché il malvagio non passerà più su di te: egli è del tutto annientato. ³Infatti il Signore restaura il vanto di Giacobbe, rinnova il vanto d'Israele, anche se i briganti li hanno depredati e saccheggiano i loro tralci. ^{3.1}Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare!

²Sibilo di frusta, fracasso di ruote, scalpiti di cavalli, cigolio di carri, ³cavalieri incalzanti, lampeggiare di spade, scintillare di lance, feriti in quantità, cumuli di morti, cadaveri senza fine, s'inciampa nei cadaveri. ⁶«Ti getterò addosso immondizie, ti svergognerò, ti esporrò al ludibrio. ⁷Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: "Ninive è distrutta! Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la consoli?"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DT 32,35-41

Rit. Il Signore farà giustizia al suo popolo.
oppure: Salvaci, Signore, e donaci la vita.

³⁵Sì, vicino è il giorno della loro rovina
e il loro destino si affretta a venire.

³⁶Perché il Signore farà giustizia al suo popolo
e dei suoi servi avrà compassione. **Rit.**

³⁹Ora vedete che io, io lo sono
e nessun altro è dio accanto a me.
Sono io che do la morte e faccio vivere;
io percuoto e io guarisco. **Rit.**

⁴¹Quando avrò affilato la folgore della mia spada
e la mia mano inizierà il giudizio,
farò vendetta dei miei avversari,
ripagherò i miei nemici. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 16,24-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁴Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

²⁸In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Seguire Gesù

Significativamente il brano di Matteo proposto oggi dalla liturgia della Parola si colloca immediatamente prima dell'esperienza dei discepoli sul monte della Trasfigurazione. In questo luogo di rivelazione Gesù conduce tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, mostrando loro la gloria che lo abita. Gesù condivide con i discepoli questa manifestazione gloriosa, quasi anticipando loro l'evento

della Pasqua. È una condivisione che indica al discepolo la via da percorrere per raggiungere, con Gesù, la stessa meta. Sul monte i discepoli avevano udito una voce che proveniva dalla nube che li avvolgeva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo» (Mt 17,5). Solo nell'ascolto quotidiano della parola di Gesù, il discepolo scopre i passi da compiere per seguire il Maestro ed entrare in comunione con lui. Ma prima di condurre i discepoli sul monte, Gesù li invita a prendere coscienza del significato della loro sequela: «Se qualcuno vuole venire dietro a me...» (16,24). È un invito e richiede piena adesione, nella libertà e nella verità. E proprio in questo invito, Gesù rivela la qualità della sequela. Essa comporta tre aspetti fondamentali.

Anzitutto essere discepolo vuol dire seguire Gesù: «... rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (16,24). Dunque non si tratta di andare dietro a una qualche idea bella ed esaltante, a qualche progetto gratificante, ma a una persona che si ama. Solo se si ama Cristo, allora acquistano senso i passi intermedi da fare per seguirlo: e cioè «rinnegare se stessi» e «prendere la propria croce». Altrimenti questi passi richiesti sarebbero contro l'uomo. Sono per l'uomo solo quando ci rivelano la piena libertà che Cristo ci dona: da se stessi, dal proprio egoismo che cattura e rende schiavi. Rinnegare è dire di no a questo egoismo per essere veramente se stessi in Cristo. E nell'amore di Cristo è possibile prendere su di sé la serietà della scelta che l'essere discepoli comporta. La croce non sono le semplici sofferenze della

vita umana. La croce è il vivere tutto ciò che è il limite della vita umana (anche la morte) nell'amore di Cristo, come un'occasione che viene donata e che apre alla vita.

Il secondo aspetto della sequela è la necessità di una conversione di prospettive: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (16,25). Per l'uomo salvare la vita è possederla, trattenerla e gestirla per sé, ponendo se stesso e il suo mondo al centro. Chi segue questa prospettiva, a lungo andare, anche se gli pare di avere sempre di più e di trovare in questo possesso la felicità, alla fine si chiude in se stesso, soffoca, diventa solo come quel chicco di grano che non vuole perdersi. E quante reazioni nascono da questa solitudine: cinismo, menefreghismo, difesa del proprio interesse, disimpegno, aggressività...! Il capovolgimento radicale da compiere è questo: per vivere pienamente e liberamente, bisogna vivere aprendo la propria esistenza alla vita, agli altri, a Dio. Cioè donando la propria vita, progettando la propria vita non in termini di possesso, ma di dono. E certamente ogni dono comporta una perdita. Ma solo così, anche umanamente, uno sperimenta che la vita scorre in sé e che si può comunicare all'altro, si può donare vita all'altro. È una vita che si moltiplica in sé e negli altri; è una vita piena. E infine Gesù ci rivela che nella sua proposta la parola chiave non è perdere o rinunciare, ma salvare e trovare, cioè vivere. Gesù non ci comanda la rinuncia alla vita (a questa vita per averne un'altra), ma ci invita a cambiare il progetto di questa vita. Ciò

che è in gioco non è la scelta tra la vita presente e la vita futura. Ciò che è in gioco è tutta l'esistenza, e la scelta è fra una vita piena e una vita vuota. Gesù ci vuole salvati e felici fin d'ora. La gioia del discepolo, di colui che segue Gesù, è una gioia che inizia fin d'ora: certamente la pienezza ci sarà donata, ma giorno dopo giorno colui che segue Gesù già pregusta che la sua vita è salvata, redenta, realizzata. E spesso proprio lì dove apparentemente gli sembra di perdere. Colui che ha amato sino alla fine, cioè sino al dono di sé sulla croce, ci ha rivelato che dalla morte, da ogni morte, può sgorgare in lui la vita.

Signore Gesù, che cosa possiamo dare in cambio della nostra vita? È la cosa più preziosa che abbiamo e non possiamo perderla... se non per qualcosa che vale di più. E questo è il tuo amore, il tuo vangelo, il tuo Regno. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa tua la salverà.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sisto II papa e compagni martiri (258); Gaetano da Thiene, presbitero (1547).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Domezio il Persiano (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.).

Anglicani

John Mason Neale, presbitero e innografo (1866).